

In particolare i principali attori che hanno costituito questa filiera vitivinicola, ad ampia articolazione geografica sono: Aziende vitivinicole; Aziende cooperative; Industrie enologiche private; Consorzi di tutela di primo e di secondo grado.

Le **aziende coinvolte** originariamente nel progetto sono state nel complesso **123**, di cui 7 nel Piemonte, 83 nella Toscana, 33 nel Veneto. Il valore della produzione totale di vini DOC/DOCG coinvolta nel contratto di filiera è risultata di oltre **251 milioni di euro**.

Gli investimenti previsti per complessivi €44 milioni, saranno coperti da contributi in c/capitale per oltre €18 milioni e con finanziamenti agevolati per circa €7 milioni.

Oltre alle linee di credito messe a disposizione dalle singole BCC interessate, grazie all'intervento fideiussorio di Iccrea Banca, supportata dalle BCC partecipanti, è stato possibile far erogare in via anticipata i contributi in conto capitale messi a disposizione dal Ministero.

- I risultati presentati trovano ragione in una **serie di motivazioni**:
 1. l'origine e la tradizione delle Banche di Credito Cooperativo;
 2. la loro missione statutaria;
 3. il loro radicamento nel territorio che consente la riduzione delle cosiddette asimmetrie informative tra erogatore e prenditore di fondi;
 4. la frequente coincidenza tra cliente e socio, che favorisce l'accesso al credito.

- Non è superfluo rammentare che **le Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali (BCC-CR) sono nate quasi sempre proprio in ambito rurale**, per iniziativa delle popolazioni rurali e delle forze produttive (essenzialmente agricoltori e artigiani) che nelle campagne abitavano e lavoravano. La loro denominazione tradizionale di Casse Rurali è stata aggiornata con il Testo Unico Bancario del 1993, che ha anche ampliato le possibilità di reclutamento delle compagini sociali, prima fortemente legate alle due categorie produttive degli agricoltori e degli artigiani (per l'80% i soci dovevano provenire da questi due settori).

- Nella missione statutaria delle BCC-CR si parla di **sviluppo sostenibile**. L'articolo 2 dello statuto precisa che finalità dell'impresa è: *“favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere*

effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci”.

- All'interno di un mercato che si va sempre più concentrando, le BCC-CR rimangono aziende **fortemente radicate nei territori**. Come evidenziato ampiamente in letteratura, caratteristica distintiva e qualificante dell'operatività della banca locale è la capacità di gestire anche le *soft information*. Ciò riduce i rischi di asimmetria informativa tra erogatore e prenditore di fondi.
- Frequentemente, inoltre, **il cliente della BCC-CR è anche socio**, e ciò facilita l'accesso al credito.
- In generale, sulla scorta dei dati sopra presentati, si può affermare che le BCC si sono confermate nello svolgimento di una **funzione anticiclica** nel mercato, continuando ad erogare credito e sostenere gli investimenti produttivi proprio nelle fasi di maggiore difficoltà dell'economia. Considerando la segmentazione degli impieghi per tipologie di prenditori, si può inoltre evidenziare la **funzione inclusiva** delle BCC, che si esprime in primo luogo nel finanziamento ai piccoli operatori economici.

3. Realtà ed esigenze del settore agricolo

- Uno **sguardo al complicato contesto dell'economia rurale e agricola** a livello globale.
Per le aziende agricole e agroalimentari, quella che viviamo è una fase di grandi trasformazioni delle politiche internazionali e comunitarie (i negoziati WTO, le riforme di parti essenziali delle politiche europee delle cosiddette OCM, le organizzazioni comuni di mercato, quindi in materia di olio, tabacco, ortofrutta, vino; e poi le politiche agroenergetiche dell'Unione Europea ecc.).
Il mercato globale ha determinato profonde mutazioni per le aziende attive nei territori rurali. Pare inevitabile un'ulteriore fase di selezione rispetto ai parametri della redditività, della qualità, della sicurezza alimentare e di rispetto dell'ambiente.
- Da molti anni, ormai, un ruolo determinante in Europa è giocato dalla Politica Agricola Comune, la cosiddetta PAC.
Non mi pare irrilevante richiamare i quattro principali obiettivi della Politica agricola comune riformata – che al momento continua ad essere la principale voce della spesa di bilancio dell'Unione Europea, ma che da qui a cinque anni verrà drasticamente ridimensionata passando dal 60 al

30% del totale, a tutto vantaggio delle politiche di coesione e di altre politiche. Dunque i quattro obiettivi della Pac sono:

1. primo, la sostenibilità esterna (ovvero la compatibilità con il WTO, l'Organizzazione Mondiale per il Commercio, con l'apertura dei mercati, con l'eliminazione delle restituzioni all'export);
2. secondo obiettivo, la competitività;
3. terzo, la multifunzionalità;
4. quarto, lo sviluppo rurale.

Non mi inoltro su questo sentiero, ma è già evidente le questioni che tali approcci sollevano con riferimento ai nostri agricoltori.

- Altro momento molto significativo sarà il passaggio ad **un'unica OCM, rispetto alle 21 di oggi**. L'abbandono della logica delle molteplici Organizzazioni Comuni di Mercato - appunto le OCM che hanno una radice nel Trattato di Roma - avrà conseguenze per aziende agricole e agroalimentari. Non è solo un atto normativo di semplificazione perché esplicita gli effetti di un percorso di radicale cambiamento e annulla i sostegni settoriali (cereali, zucchero, olio, vino, ecc.).
- La produzione agricola italiana, insieme a quella francese, si posiziona al primo posto in Europa per valore aggiunto. L'Italia si conferma leader in Europa per i **prodotti registrati DOP e IGP** (172 sono quelli italiani che rappresentano il 21% del totale europeo) mentre per **l'agricoltura biologica**, che nel 2006 copriva 1,1 milioni di ettari ed occupava 45mila aziende (il 25% del totale europeo), oltre alla leadership a livello europeo, l'Italia si aggiudica il quinto posto sui mercati mondiali.
- Ciò nonostante, a livello di sistema produttivo italiano, il settore che comprende agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia conta poco più del **3% del PIL** e contribuisce per circa il **2% al valore aggiunto nazionale**. Nel 2007, infatti, la produzione del settore è stata pari a 48 miliardi di euro. Sottraendo dalla produzione i consumi intermedi, si ottiene un valore aggiunto di 28 miliardi di euro. A partire dagli anni '70, quando l'agricoltura costituiva quasi il 9% del valore aggiunto nazionale, il peso di questo settore è andato assottigliandosi - così come anche è accaduto per il settore industriale - a favore del terziario, che oggi conta il 71% del valore aggiunto nazionale.
- All'interno del macro settore, **l'agricoltura** è il comparto più importante in ambito produttivo. Complessivamente nel 2007 la produzione della branca agricola è stata pari a 45,7 miliardi di euro (ovvero il 94% della produzione totale di settore), dei quali 25,7 miliardi sono stati frutto delle coltivazioni agricole e 14,8 miliardi della produzione zootecnica.

Il **numero delle aziende agricole** dal 2000 al 2007 è diminuito del 22% passando da 2,153 milioni a **1,679 milioni** di unità. Si tratta prevalentemente di imprese di piccole dimensioni (la superficie media

utilizzata per azienda è di soli 7,6 ettari di terreno) a conduzione familiare tanto che il 73,6% delle aziende agricole italiane impiega una sola Unità di Lavoro (ULA).

In termini di **occupazione**, le aziende agricole italiane occupano **1,2 milioni di Unità di Lavoro** di cui 185.000 unità riguardano il lavoro dipendente, con una incidenza degli occupati del settore agricolo sul totale dell'economia italiana pari **al 4,3%**, un tasso di poco inferiore alla media europea del 4,7%. Contemporaneamente alla diminuzione del numero di aziende si è avuta, però, anche una contrazione nel numero degli addetti impegnati nell'agricoltura (-3,7% dal 2005 al 2007) ed un forte calo nel numero di giornate lavorate (-20% dal 2000 al 2007).

- Sul fronte, invece, dell'**allevamento**, dal 2005 al 2007 si è registrato sia un aumento (+2.4%) del numero di aziende attive che oggi ammontano a 309mila unità, sia un incremento del numero dei capi allevati con la sola eccezione degli ovini (diminuiti del 2,9%).
- Nonostante il numero di aziende agricole nel mezzogiorno sia maggiore di quello del centro-nord, il **63,8%** della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca è concentrato nell'Italia **centro-settentrionale** che supera il mezzogiorno su tutti i fronti di produzione di settore, tranne che nel comparto della pesca dove il Sud e le isole ottengono il 60% del totale nazionale.
- Sempre sul piano macroeconomico, il settore che comprende agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2007 ha **esportato** per un valore di circa **5 miliardi di euro**, con una incidenza sul totale delle esportazioni italiane dell'1,4%. Di questi, 5 miliardi il 95% proviene dall'agricoltura e caccia, il resto da silvicoltura e pesca. Nonostante un aumento complessivo del 10,9% (dal 2006 al 2007) delle esportazioni italiane sui prodotti di agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca, la bilancia commerciale italiana in questo settore rimane comunque negativa. Sul fronte delle **importazioni**, il nostro Paese nel 2007 ha, infatti, acquistato dall'estero prodotti del settore per un valore di **10 miliardi di euro** (il 2,7% sul totale delle importazioni nazionali). I prodotti che le nostre aziende agricole vendono maggiormente all'estero riguardano il settore dell'ortofrutta, mentre dipendiamo fortemente dalle importazioni di cereali e carne.
- Nel settore dell'**agroalimentare** l'Italia si posiziona al **10° posto** nella scala degli esportatori mondiali con una quota di mercato del **3,1%**. Trae il maggior vantaggio competitivo sulla **qualità** per alcuni prodotti (vedi i DOP e IGP) e sul **prezzo** per altri (ad esempio, il prezzo di vendita del vino sfuso italiano all'estero nel 2007 era del 20% più basso rispetto alla media mondiale).

- I **risultati economici** complessivi raggiunti dalle aziende agricole mostrano un netto peggioramento riscontratosi negli ultimi anni. In valori medi aziendali, ad esempio, nel 2006 le aziende agricole hanno ottenuto solo 13mila euro di risultato lordo di gestione pari all'1,8% in meno rispetto all'anno precedente.
- Sulla scorta di questi dati, linee di lavoro per dare competitività e nuovo impulso allo sviluppo dell'agricoltura possono essere:
 - la promozione dei prodotti e del territorio;
 - la semplificazione delle procedure;
 - la ricerca e il trasferimento dell'innovazione.

4. Tre iniziative innovative del Credito Cooperativo italiano

- Le Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali hanno nel tempo organizzato **specifiche iniziative** volte a facilitare e rafforzare la relazione con il mondo agricolo. Se ne richiamano tre, in particolare:
 1. la costituzione di una **società specializzata** nell'ambito delle "tre A" (ovvero Agricoltura, Alimentazione e Ambiente): BIT SpA;
 2. la stipula di una **convenzione** ad hoc a favore delle **cooperative agricole**;
 3. la realizzazione di una **convenzione con Legambiente**, volta a promuovere la diffusione dell'energia da fonti rinnovabili.
- Attraverso **BIT SpA** (Banche per l'investimento sul territorio), nata nel 2006, le BCC sono in grado di fornire un ampio catalogo di soluzioni tecniche e finanziarie per comprendere, analizzare e risolvere i problemi degli operatori delle "Tre A". Dalla consulenza strategica-commerciale e finanziaria, a progetti di sviluppo del territorio con Gal per le aree Leader plus; dalla consulenza e assistenza per la redazione di *business plan*, al supporto all'internazionalizzazione o al coinvolgimento di più soggetti (come filiere, distretti, ecc.), ai servizi per il risparmio energetico. BIT ha un servizio Agricoltura composto da agronomi e altre figure tecniche in grado di affrontare le tematiche relative al settore primario. Le attività svolte, d'intesa con le BCC a livello locale e Iccrea Banca e Banca Agrileasing a livello di "sistema", hanno consentito di attivare numerosi progetti di analisi ed intervento, che hanno visto sviluppare azioni di finanziamento in particolare sulle filiere agroenergetiche, dei progetti di filiera del settore agroindustriale e dei Piani di Sviluppo Rurale.

Sono inoltre stati sviluppati percorsi di formazione sulle modalità di erogazione del Credito Agrario che consentono ai servizi crediti delle BCC di affrontare con maggiori conoscenze le problematiche del **settore**.

BIT ha anche attivato rapporti con associazioni rappresentative di produttori per lo sviluppo di interventi e supporti finanziari ad investimenti nel settore:

- Aiab (Associazione italiana produttori Biologico) progetti per filiere e agroenergie;
- UnopLombardia, progetti di filiera.
- Confcooperative per progetti di filiera, energie rinnovabili.

- La seconda iniziativa è la stipula di una **convenzione tra l'Istituto Centrale delle BCC-CR, l'Iccrea Banca e Fondosviluppo** (Fondo per la promozione e lo sviluppo della cooperazione). Molteplici sono gli obiettivi della convenzione rivolta alle oltre 20 mila cooperative aderenti a Confcooperative (di cui oltre 3.700 appartenenti al settore agricolo). Tre, in particolare, i piani di intervento: quello del finanziamento, quello della capitalizzazione e quello del riallineamento temporale dell'esposizione a breve.

Per quanto riguarda il finanziamento dei fabbisogni finanziari connessi alla realizzazione di progetti di investimento, l'importo massimo finanziabile è di **10 milioni di euro**. Il prestito ha la durata di 15 anni (compreso il preammortamento) e prevede il rimborso in 30 rate semestrali. Il tasso variabile e indicizzato all'Euribor, si può avvalere di un contributo sul pagamento degli interessi da parte di Fondosviluppo.

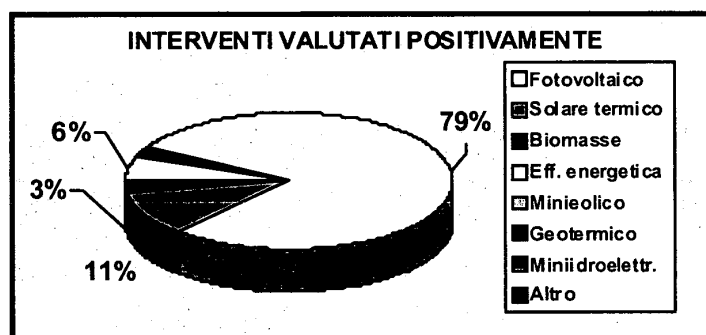
Con riferimento all'intervento di capitalizzazione delle cooperative, si prevede l'intervento di Fondosviluppo quale socio sovventore e quello dell'Iccrea e delle BCC nella concessione di linee di credito a lungo termine commisurate all'entità dell'investimento. E' prevista l'attivazione delle parti per favorire il rilascio di garanzie parziali da parte di consorzi di garanzia fidi. Sono inoltre previsti financial covenant da rispettare, sulla base di valori concordati e verificati annualmente (es. indebitamento finanziario netto/margine operativo lordo; margine operativo lordo/oneri finanziari netti ecc.).

Il terzo aspetto della convenzione mira a migliorare determinati indici patrimoniali nell'ottica di Basilea 2, attraverso l'erogazione di un mutuo chirografario a 5 anni. L'importo massimo di tale finanziamento è di 1 milione di euro e prevede l'intervento di Fondosviluppo con un contributo in conto interessi, sino ad un massimo del 2%, a favore della cooperativa.

- La terza iniziativa è rappresentata dalla **convenzione stipulata con Legambiente**, cui oggi aderiscono 11 Federazioni locali, coinvolgendo già oltre **100 BCC**.
Ad oggi sono stati valutati positivamente **947 progetti**, per un totale di circa **50.089.398 euro** (*cifra che corrisponde alla valutazione dei finanziamenti fatta da Legambiente e non alla reale entità degli importi finanziati, dato difficilmente monitorabile da parte di Legambiente*).

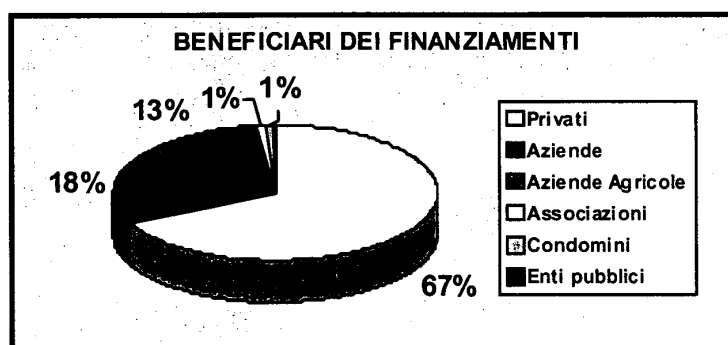
Nell'80% dei casi i progetti finanziati riguardano il fotovoltaico. In questo ambito si può stimare che grazie all'accordo tra Legambiente e BCC sono o saranno installati circa **4,6 MWp** di impianti, che equivalgono a **circa 3.600 tonnellate di CO2 risparmiata in un anno.**

Interventi valutati positivamente da Legambiente per tipologia d'intervento



Come si può notare dal grafico, quasi 4/5 degli interventi hanno riguardato il solare fotovoltaico.

Interventi valutati positivamente da Legambiente per tipologia di beneficiario



Per quanto riguarda la ripartizione dei finanziamenti per tipologia dei beneficiari, circa 2/3 dei finanziamenti ha riguardato privati cittadini, mentre quasi 1/3 ha riguardato le aziende. **Di queste una grossa fetta è composta da aziende agricole.**

5. Le proposte del Credito Cooperativo per migliorare le relazioni tra le banche ed il settore agricolo.

- Gli effetti della despecializzazione sembrano produrre alcune tendenze con riferimento al credito all'agricoltura:
 - Il rischio che banche sempre più "universali" possano escludere i finanziamenti di piccolo importo;
 - Il rischio che l'affidamento venga effettuato, per carenza di professionalità nella valutazione tecnica ed economica effettiva dell'azienda, sulla rischiosità media dell'investimento, piuttosto che sull'effettivo profilo di rischio del prestatore;
 - Il rischio che le agevolazioni sul credito tendano sempre più a diminuire;
 - Il rischio che, in una situazione di crisi dell'economia, la disponibilità di credito si contragga.
- **Modelli di valutazione meccanicistici** del merito di credito, assenza di **competenze** adeguate e **specialistiche**, assenza di valutazione delle **variabili qualitative** potrebbero, in sostanza, creare delle difficoltà. Per caratteristiche strutturali ed operative, le Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali sembrano lontane da tali rischi.
- Le difficoltà derivanti dalla situazione generale economica ed in particolare dei settori agroalimentari più esposti al mercato negli ultimi anni (lattiero-caseario tra tutti come prima filiera nazionale del settore) comportano problemi per le aziende che hanno visto complessivamente ridursi la redditività aziendale a fronte di costi energetici e di conduzione in aumento.
- Le aziende agricole in particolare hanno realizzato negli ultimi anni considerevoli investimenti (quote latte, investimenti aziendali per acquisto terreni e macchine agricole, adeguamenti igienico sanitari, etc) che hanno determinato l'accensione di ipoteche a garanzia degli investimenti da parte degli istituti bancari.
- Tale situazione evidenzia una duplice necessità di intervento, da un lato di tipo imprenditoriale ed associativo per ridurre i costi di produzione aziendali (energetici, acquisto sementi, assistenza tecnica etc) e dall'altro la creazione di strumenti finanziari e agevolativi in grado di favorire la ristrutturazione del credito nei casi più complessi e dall'altro la possibilità di realizzare investimenti atti a favorire la crescita produttiva aziendale (PSR, Progetti di Filiera etc.).

- Il rafforzamento delle funzioni e delle risorse attribuite dal sistema pubblico (Stato e Regioni in particolare) e di quello privato ai Consorzi Fidi Agricoli può consentire di assicurare in sinergia con gli Istituti di Credito la possibilità di affrontare le difficoltà della attuale congiuntura economica e fornire strumenti di credito ulteriori al settore.
- Sulla base delle ricerche effettuate, i rapporti degli imprenditori agricoli con le banche appaiono profondamente condizionati da:
 - Diffidenza degli imprenditori nei confronti del sistema bancario
 - Scarsa propensione all'indebitamento
 - Bassa attenzione agli aspetti finanziari
 - Bassa percezione di innovazione in merito alle forme tecniche di finanziamento
 - Scarsa conoscenza e pessimismo sugli strumenti di finanziamento agevolato
- Alle imprese agricole è oggi richiesto di rapportarsi con le banche in un clima di *collaborazione*, curando *l'area contabile-finanziaria*, fornendo informazioni adeguate a una corretta valutazione dell'investimento e del rischio effettivo d'impresa, ricercando *strumenti di garanzia* che evitino la saturazione delle garanzie patrimoniali e ripartiscano il rischio di credito.
- Anche le banche possono fare di più, valorizzando:
 - *La prossimità* (Miglioramento della gestione della relazione)
 - La cura del *processo di acquisizione delle informazioni* (qualitative, quantitative sull'azienda e sul progetto d'impresa)
 - Ampliando le forme di *innovazione finanziaria* (Innovazione dei prodotti; Innovazione nei processi, nell'organizzazione e nello sviluppo delle procedure di valutazione)
 - Proponendo un *pricing adeguato* (determinato in base a variabili esplicite: giudizio di rating, probabilità di recupero, scadenze...)
 - Proponendo *servizi di consulenza* (In grado di migliorare l'accesso al credito anche rispetto ad agevolazioni pubbliche)
- Anche l'operatore pubblico può fornire strumenti di facilitazione di questa relazione, attraverso :
 - *L'abbattimento dell'onere* degli investimenti (agevolazioni in c/capitale, in c/interessi; fondi di rotazione; abbattimento fiscale: credito d'imposta; garanzia su emissioni obbligazionarie...)
 - *La diminuzione della rischiosità* dell'investimento (partecipazione al capitale di rischio, fondi di garanzia,...)
 - *L'attività di servizio* alle imprese (le carte, le strade delle opportunità sulle agevolazioni esistenti; un supporto per la rilevazione, registrazione e l'organizzazione delle informazioni contabili,...)

- *L'attività di animazione locale* (creazione di partnership, alla finalizzazione di interventi di programmazione negoziata, valorizzazione dei distretti...)
- In termini prospettici, si sottolinea in particolare il **ruolo di Ismea**, ma si evidenziano **difficoltà di accesso** alle forme di garanzia previste a causa di problemi derivanti dalla rigidità del sistema adottato (ad esempio sono escluse tipologie di scopo come le quote latte e acquisto bestiame) che non consentirebbe l'accesso alle forme di agevolazione previste per le aziende che evidenziano le maggiori difficoltà finanziarie, e dai costi delle garanzie (variabili in base a ns. informazioni da 0,80 a oltre 2% in alcuni casi).
- Proposte di intervento in sintesi devono, a nostro avviso, essere **orientate a incrementare la dotazione di risorse dei Consorzi fidi** (possibilmente Regionali ed in possesso dei requisiti normativi, patrimoniali e funzionali previsti dalle normative), ad uno **snellimento delle procedure e riduzione dei costi delle garanzie da parte di Ismea**.
- Possiamo evidenziare l'esigenza di **rafforzare un efficace sistema di consorzi fidi in agricoltura** e per le PMI agroalimentari (i consorzi fidi Emilia-Romagna sono un buon esempio) ed inoltre **l'esigenza di rendere più efficaci le fidejussioni Ismea** (sia in termini di costi che di procedure).